

Meglio riderci sopra (tre giorni a Livorno)

A settembre il Festival del ridicolo di Bartezzaghi



L'attrice Anna Bonaiuto renderà omaggio a Achille Campanile



Stefano Bartezzaghi



Bobo Rondelli

Livorno città libera, sarcastica e dissacrante. Non poteva che nascere e crescere qui «Il Senso del Ridicolo», festival che celebra ironia e gusto della risata e che giunge alla quarta edizione: una fortunata rassegna, forgiata da Stefano Bartezzaghi, che si sparpaglia per il quartiere de La Venezia dal 27 al 29 settembre. «Ovunque, anche dove meno ce l'aspettiamo, c'è una linea del ridicolo che rende comica qualsiasi situazione: persino le più quotidiane e neutre, che possono tramutarsi involontariamente in farsesche», sono le parole del direttore artistico alla presentazione del cartellone.

Così Massimo Recalcati ci spinge a ridere della sessualità, Silvio Orlando racconta di sé e della propria comicità, mentre Ascanio Celestini esplora il campo della cultura popolare e della barzelletta. E ancora gli antichi manuali femminili di bon-ton letti da Maria Cassi con la giornalista

Irene Soave, cibo e divertimento secondo Bruno Gambarotta, il design da ridere dell'esperta Chiara Alessi, le stravaganze di moda dalle monumentali parrucche di Maria Antonietta all'abito di carne di Lady Gaga a cura della giornalista e docente Sofia Gnoli. Con importanti tributi a due grandi personalità del secolo scorso: Achille Campanile, omaggiato da Anna Bonaiuto e Stefano Bartezzaghi, e l'insospettabile umorista Primo Levi ad opera del grande esperto dell'autore, Marco Belpoliti. E un altro personaggio contemporaneo, a cui «Il Senso del Ridicolo» dedica implicitamente l'edizione 2019.

Gli ospiti

Recalcati racconta la comicità nel sesso, Celestini esplora il mondo delle barzellette

«Woody Allen è un gigante del tardo Novecento che ha cambiato il nostro modo di ridere al cinema: prolifico, profondo, geniale», secondo Bartezzaghi. «Eppure oggi, per una vicenda in cui è stato peraltro dichiarato innocente, assistiamo a ostracismo, censura. Un fatto increscioso, quasi incredibile». Su cui riflette Nadia Terranova, mentre durante la tre giorni del festival saranno proiettati i classici del regista, da *Manhattan* a *Prendi i soldi e scappa*. Non poteva mancare la città madre, la Livorno di Eva Giovannini e Bobo Rondelli così come quella dei cittadini incontrati per strada da Matteo Caccia e portati sul palco a raccontarsi. E Roma, altra città che dallo sberleffo ha creato uno stile unico e popolare, dipinta da Pilar Fogliati e Filippo Ceccarelli tra caricature e versi in romanesco. Oggi aprono le prevendite online.

Francesca Del Boca

© RIPRODUZIONE RISERVATA